



SACERDOTE  
MILOSLAV  
MARIA HRONEK  
1919 - 1977

Parlare o scrivere del Sacerdote e Confratello nostro M. M. Hronek, improvvisamente scomparso nel luglio di quest'anno, non è facile, anche da parte degli amici stessi che pensano di averlo conosciuto intimamente, e lascia sempre adito a delle congettture.

Ci siamo conosciuti 40 anni fa nel lontano 1937. Egli entrò ai primi di ottobre di quell'anno come aspirante-coadiutore nel nostro Aspirantato di Prystak in Cecoslovacchia. Pur avendo finiti gli studi di avviamento al lavoro, e quindi fosse indoneo a frequentare la Terza Gin-  
nasio, non si sentì degno della dignità sacerdotale: volle essere un coadiutore-aiutante dei Sacerdoti Salesiani.

Fece tutti i lavori possibili. Era il factotum dell'Aspirantato. Era forte e generoso.

Dopo due anni incominciò il Noviziato a Moravska Ostrava e lo corrono con i Voti Triennali. Quello era il primo Noviziato nella parte oc-

cidentale della Cecoslovacchia, in un ambiente quindi facilmente occasione e fonte di difficoltà, privazioni, sofferenze.

Finito il Noviziato, il nostro Miloslav, con la mansione particolare di sagrestano della Chiesa di S. Giuseppe, rimase in quella stessa Casa nella quale, col Noviziato, operavano anche lo Studentato Filosofico e Teologico. Senonché dopo pochi mesi il Noviziato fu trasferito al Sud, e subito dopo tutta la Casa di Moravska Ostrava venne occupata dalle Truppe di Occupazione Tedesche, che vi installarono un Ospedale.

Il coadiutore Hronek seguì le vicende burrascose dell'Ispettoria Boemo-Morava. Benché coadiutore, aveva delle mansioni di fiducia, per il suo coraggio, per la sua furbizia, per la forza fisica.

Negli anni della Guerra, dal '41 al '45, egli convergeva prevalentemente sulle nostre Case di BRNO e PRAGA. Ma si muoveva con frequenza, sia per portare ad altre nostre Comunità la sua presenza sempre utile ed operosa, sia per evitare spiacevoli vicende politiche o arruolamenti militari di lavoro.

Finita la guerra, lo troviamo ancora a Praga dove lavora come autista, provveditore e fiduciario del Direttore, don Stefano Trochta, futuro Vescovo e Cardinale. Nel frattempo compie anche un corso abbreviato di servizio militare.

Nel 1946 si aprì nei Sudeti, a Ossek, il nuovo Studentato Teologico. Una Casa complessa, con annessa la Chiesa Parrocchiale: un ex convento di Cistercensi con 5 enormi laghi, 8 laghetti artificiali, 2.000 alberi fruttiferi, stalle per bovini, cavalli, suini. Abbelliva tutto un vasto giardino. Questa era una delle tante Parrocchie abbandonate che vennero allora affidate ai Salesiani. E questo era proprio l'ambiente ideale per il Coadiutore Hronek. Egli faceva tutto; fra l'altro: il provveditore, l'autista, il tecnico meccanico elettricista idraulico; e per giunta, o meglio al vertice, si impegnava anche come insegnante di Religione. Una vita multiforme, laboriosa e anche spesso difficile, che gli piaceva davvero. Lui l'affrontava con giovanile slancio, sempre.

Ma ecco il colpo di stato Comunista. Questo tuttavia non disorientò, né disanimò l'audace intraprendente confratello, che si trovò davanti un nemico visibile da affrontare; e da questo egli traeva per sé nuova energia e inventiva. Ed era instancabile nel suo lavoro per facilitare lo studio ai Teologi, per aiutare lo stesso nuovo Vescovo dei Sudeti Mons. Trochta. Fino a quando la situazione non peggiorò e si scatenò la bufera: nella notte del 13/14 aprile 1950 tutte le Case Religiose furono occupate dal Governo. E i religiosi deportati nei vari campi di concentramento.

Nel gravissimo frangente il coad. Hronek riuscì a sfuggire — uno dei pochissimi — alla cattura e alla deportazione, e contemporaneamente si diede da fare, con quella avvedutezza e dedizione che lo

distingueva, per aiutare i confratelli prigionieri. Il che gli procurò una taglia emessa sulla sua testa. Si nascose, riuscì ancora ad eludere la sorveglianza della Polizia e poi fuggì in Occidente, dietro il consiglio dello stesso Vescovo.

Internato nel Campo-Profughi presso Norimberga, è incredibile quanto egli si sia dato da fare in quel luogo per alleviare disagi, difficoltà e pericoli, specialmente morali, degli internati. Tutti quelli che l'hanno conosciuto in quei mesi lo ricordano con ammirazione e gratitudine.

Ma intanto la Provvidenza dispone per lui una nuova direzione di marcia. Viene in Italia e dopo un breve soggiorno parte per l'Argentina; ove lavora prima a Buenos Aires nella Casa del Bollettino Salesiano, e poi a Comodoro Rivadavia come domestico — ma è il salesiano coadiutore pronto e capace a tutto fare — presso due Vescovi Salesiani che operano in Terra di Missione. Li accompagna nel loro peregrinare attraverso gli sterminati territori delle Pampas, con tutta la sua tradizionale disponibilità di lavoro, di iniziative, fra cui non ultima la Scuola di Catechismo.

Nel 1962 accompagna il suo Vescovo Mons. Perez al Concilio Vat. 2° e là, fra tanti stimoli e incanti, vede aprirsi impensati orizzonti. Un suo amico un giorno gli dice quasi a bruciapelo — sono gli interventi imprevedibili e ineffabili dello Spirito —: «Perché non ti fai sacerdote?» Sorpresa lotta attrattiva perplessità nell'animo del buon confratello coadiutore. Ma il 27 novembre 1971, nella Basilica del Sacro Cuore di Gesù della città di La Plata, Milo, a ridosso dei 53 anni, venne ordinato Sacerdote.

Quattro anni dopo, ancora una nuova direttrice di cammino e di lavoro per il dinamico operaio del Signore: era il marzo 1975 e i Superiori lo inviarono in Europa a prendere la Direzione della Casa degli Esercizi, degli incontri giovanili, ecc., apertasi in una valle della Provincia di Bolzano, a S. MARTINO di CASIES. Vi convergono specialmente gruppi di giovani Boemi, con altri di ogni età, da tutta l'Europa Libera. E don Milo anche qui effonde generosità, lavoro, fraternità, allegria, preghiera per i fratelli della sua Patria dispersi nel mondo, e per ogni altra persona con cui si incontra e a cui comunica immediatamente l'empito della sua serenità, fiducia, buon umore.

I Confratelli della Comunità Salesiana dell'Istituto Rainerum di Bolzano, che sono stati spesso ospiti di Casies e che ebbero don Milo tante volte fra loro a Bolzano, ricordano quegli incontri fervidi e lieti sempre. C'era veramente in don Milo una carica straordinaria di ottimismo che attingeva certo dal suo temperamento, ma anche dalla sua spiritualità e da una vissuta vocazione salesiana.

Purtroppo solo due anni poté dedicare a quest'opera di impegno umano e religioso, di amico e di padre, su un piano nazionale ed europeo. Le sue forze fisiche, che egli aveva gettato nella mischia di

tante vicende e travagli, quasi improvvisamente cedettero. Ricoverato nell'Ospedale di San Candido, nel respiro largo e luminoso della val Pusteria, trovò il 12 luglio 1977 la soglia per la luce infinita e perenne di Dio.

Un commosso trionfo il suo funerale. Tutto il paese di S. Martino, Autorità, giovani Boemi, tanti sacerdoti e amici parteciparono al rito funebre. Da Praga venne il suo cognato per portargli l'estremo saluto della sua Patria d'origine; così come molti dei presenti gli dicevano il saluto e il grazie di tanti Salesiani sparsi per il mondo e pur sempre lietamente fieri della loro missione.

Fra le molte espressioni di compianto che ci sono giunte nel frattempo, riportiamo quella dell'Arcivescovo di Salta della Repubblica Argentina: «Il „curriculum” salesiano del caro Milo, nelle varie mansioni nelle quali ha lavorato, ha lasciato dietro di sè una scia di ammirazione, di simpatia e di gratitudine non comuni».

Aveva manifestato il desiderio di essere sepolto a S. Martino. E così è stato fatto. La sua salma riposa tra le Dolomiti, con i più e austeri sudtirolese di San Martino, in fondo alla loro valle solitaria e silenziosa, sotto la neve e sotto i fiori.

E così la sua tomba resterà segno lassù — ma non solo lassù — di una grande dedizione sacerdotale d'amore a Dio e ai fratelli.

Vi chiediamo fraternalmente una preghiera di suffragio particolare per il nostro caro Defunto, e una preghiera di protezione e di aiuto per questa Comunità e Opera. Grazie.

La Comunità Salesiana di Bolzano

Bolzano, Natale 1977

P. MIOSLAV M. HRONEK / Salesiani D. Bosco  
nato l'11.2.1919 a TREST' (CSSR)  
morto il 12.7.1977 a S. Martino di Casies (Bolzano / Italia )